

IN ANTEPRIMA A TARANTO 'FIREWORKS' DI ABBRUZZESE

## Quando la fine è un inizio

Giacomo Abruzzese, giovane regista tarantino ha suggerito quello che per molti è un sogno, o un incubo, ma che comunque, come lui stesso dice, è celebrato nel nostro comune immaginario: veder saltare in aria l'industria siderurgica. Lo fa con 'Fireworks', la sua ultima opera, un corto prodotto da Le Fresnoy con il contributo di Apulia Film Commission, presentato in anteprima pugliese ieri pomeriggio nel circuito 'Sala d'Autore' del Cinema Bellarmino. Sono accorsi in parecchi, ieri sera. A poche ore dalla fine di questo 2011, nel buio tipico che occorre alle proiezioni cinematografiche e alle visioni dei sogni, nel finale di 'Fireworks' è comparsa l'immagine di un capodanno che, qualunque siano le convinzioni dei singoli, rappresenterebbe un inevitabile inizio. Il film ha partecipato a festival internazionali in Francia, in Svizzera, in Serbia (dove Emir Kusturica lo ha selezionato fra i venti corti che ogni anno partecipano al suo Kustendorf Festival), e al nostro Torino Film Festival: un respiro ampio, voluto dal regista, attraversa lo schermo e rende la storia molto più vasta ed udibile di quanto certi silenzi su Taranto abbiano mai raccontato, e quando l'Ilva crolla, con i botte di mezzanotte, il nostro è un orizzonte allargato. Il film arriva dopo "cinque, sei anni di lavoro. Prima - racconta Giacomo Abruzzese - il problema del siderurgico, a livello nazionale ed europeo era quasi sconosciuto. Non ero mai

riuscito a fare un film 'su Taranto' perché avevo troppo da dire. E con Fireworks non volevo raccontare la realtà, ma descriverla". Descrivere come cambia lo sfondo di una delle protagoniste del corto stesso, la città, e di come in un singolo spazio le storie si fondono restando ben distinte, procedendo parallele, venendo da corpi senza nome, come se tutto appartenesse ad una frontiera interiore. Ilva e protagonisti non hanno nome, in 'Fireworks', ma solo un valore, essere raccontati. Il regista ha scelto poi di girare in luoghi dove normalmente le anime di Taranto sono invisibili: *'un'isola militare, una discarica industriale, una casa in rovina sul mare, un deserto rosso di minerali'*, posti svuotati e misteriosamente pieni di cose che appartengono solo a chi ha corso dietro ad una perdita, ed alla fine si è fermato per vedere quant'è bello il giorno che finisce nel punto preciso in cui batte il mare. Sono cinque i protagonisti del corto: due tarantini, Angelo Losasso e Angelo Cannata (volti 'noti' a molti della città), il palestinese Saleh Bakri, la greca Katia Goulioni ed il francese Julien Anselmino: *"problemi e pulsioni diverse di diversi paesi, ma che fanno di Taranto l'altrove di altre persone. Nell'immaginario dei tarantini, come desiderio o incubo, esiste l'immagine latente e profonda del siderurgico che esplode: era il regalo che volevo fare alla mia città"* e che viene messo a punto, nel film, da una brigata internazionale. Questa for-

mula è stata scelta perché *"ogni lotta locale non può essere chiusa entro i propri confini. E' fondamentale per una città come Taranto 'guardare oltre', non essere sempre a lutto, per quanto sia comprensibile; bisogna immaginare qualcosa, e per immaginare qualcosa occorre - letteralmente - 'buttare giù'".* Molti già immaginano la polvere che questo corto alzerà. Il regista lo spera: *"è attraverso le lotte, le sottolineature, l'investimento che si fa sulle discussioni e sulle critiche che si va avanti"*. Con il regista, ieri

al Bellarmino, a presentare 'Fireworks' Angelo Cannata, Angelo Losasso, Ubaldo Occhinegro, storyboard, Alessandro Altavilla sound designer, e la truccatrice Linda Hand.

Non sappiamo quanti, fra gli attivisti dell'ambiente qui in città, non perderanno lo spunto per accodarsi ad una sana retorica, e quanti altri, semplici cittadini, al solo vedere l'Ilva avvolta da un fumo diverso, quello di un crollo clamoroso non sentiranno, nella comodità delle loro poltrone, l'esigenza di applaudire o criticare. Nel nostro piccolo, siamo sempre convinti che un film sia un film: una serie di immagini che abbiano il potenziale di far lavorare la mente dello spettatore, portandolo verso qualcosa che però non può venire suggerito da fuori: è già lì dentro. *"Quando ho cercato gli altri - recita Bakri - ho trovato solo me stesso, straniero"*.

■ **Giovanna Cinieri**  
g.cinieri@tarantooggi.it

## IL 6 GENNAIO TORNA LA RASSEGNA 'FAVOLE&TAMBURI'

Il prossimo 6 gennaio 2012, alle ore 18.00, per la rassegna del Teatro

Tatà 'favole&Tamburi', il Crest presenterà 'Pulcinella Gran Cavaliere Spazzino', uno spettacolo di burattini di e con Luigi Tagliente.



"Pulcinella è innamorato e l'amore - si sa - rende ciechi, cammina tra fetori e immondizia alla ricerca della sua bella Teresina, per la quale canta a squarciagola canzoni d'amore nel bel mezzo di furiose liti all'ultimo... sacchetto. L'amore in guerra - qualsiasi guerra - non ha molta fortuna e a Pulcinella, se vorrà stare in pace con la sua bella Teresina, toccherà risolvere il problema dei rifiuti a Napoli, diventando "Gran Cavaliere Spazzino", ossia l'esperto espertissimo di raccolta differenziata. L'amore tornerà a trionfare solo a... strade ripulite". L'età consigliata per assistere allo spettacolo è dai 4 anni in poi. Biglietto unico 6 euro. Info 099.4725780



La locandina di 'Fireworks'



Julien Anselmino e Angelo Losasso in una scena del corto



Un'altra immagine del corto, con Katia Goulioni e Saleh Bakri

